

Atm: da settembre nuove corse e nuove linee, anche in zona 9

Andrea Bina

Privato è bello ed efficiente e pubblico è brutto e inefficiente? Dipende da caso a caso. Se si prende Atac, la società che gestisce il trasporto pubblico a Roma, è verissimo tanto che sta per dichiarare fallimento, se si prende invece Atm, la società che gestisce il trasporto pubblico a Milano, è il contrario: società solida, efficiente, in utile, che offre un servizio di qualità, pur avendo molti margini di miglioramento. Ed è proprio nell'ottica del miglioramento che da lunedì 4 settembre è partita la riorganizzazione del trasporto pubblico con l'obiettivo di incrementare i collegamenti tra il centro e la periferia.

Comune di Milano e Atm hanno pianificato 1 milione di km di servizio in più per offrire ai cittadini spostamenti ancora più efficienti, puntuali e capillari in un'ottica di Città Metropolitana. Un impiego di risorse notevole, circa 5 milioni di euro, per incentivare e favorire l'utilizzo dei mezzi pubblici: ad oggi il 57% dei milanesi si sposta con bus, tram e metro, mentre la percentuale dei pendolari è notevolmente più bassa, segno che bisogna lavorare ancora molto sui collegamenti extraurbani. Ma concentriamoci sulle novità Atm. Con la nuova programmazione del servizio verranno migliorate le frequenze dei fine settimana per bus e tram e ripristinate le frequenze in metropolitana. I miglioramenti, inoltre, riguarderanno le modifiche di percorso e nuove tratte per i tram 1, 19 e i bus 45, 47, 70, 77 e 82 oltre al potenziamento delle linee 14, 63 e 75.

Vediamo le più importanti novità. Per quanto riguarda la zona 9 vedi la piantina pubblicata in questa pagina.

• **Tram 1 e 19** Le linee ottimizzano i percorsi; il tram 19 farà capolinea in piazza Castello e verranno aumentate le corse programmate. La tratta tra Firenze e Roserio verrà effettuata dal tram 1 mentre tra Firenze e Castello si dovrà utilizzare il tram 19.



• **Tram 14** La linea incrementa le corse programmate nelle ore di punta sulla tratta Lorenteggio-Porta Genova Fs M2, aggiuntive rispetto alle normali corse sull'intero percorso.

• **Bus 45** La linea modifica il percorso per collegare i quartieri Forlanini, Argonne e Acquabella con Lambrate Fs M2 e Città Studi. Il nuovo capolinea, infatti, sarà Lambrate Fs M2 via Viotti.

Tra la stazione Forlanini e c.so XXII marzo Angolo via Cadore sarà possibile utilizzare tram 27 e bus 73.

• **Bus 47** La linea cambia il percorso per migliorare il collegamento del quartiere Ronchetto con viale Faenza e piazza Miani. Tra piazza Ponti e via Chiodi sarà possibile utilizzare la linea bus 95.

Prolungamento per tutto il giorno fino alle 20 della maggior parte delle corse provenienti da Baggio oltre Bisceglie fino a M1 De Angeli, collegando meglio il quartiere di Baggio con scuole e servizi commerciali lungo l'asse via Novara - via Rembrandt.

• **Bus 70** Prolunga il percorso per favorire i collegamenti dei quartieri Bruzzano, Affori, Dergano e Maciachini con via Farini transitando anche per Monumentale M5. Tra Maciachini e Zara M3-M5 si potrà utilizzare la linea 82.

• **Bus 77** Viene allungato il percorso fino a piazzale Lodi per collegare Chiaravalle con la stazione di P. Romana (linea S9) e con le linee 90/91 e 92. Tra Corvetto M3 e p.le Bologna si potranno utilizzare le linee bus 84 e i filobus 93, mentre tra p.le Bologna e Brenta M3 i bus della linea 34.

• **Bus 82** La linea prolunga il percorso per offrire un collegamento con la rete metropolitana. Raggiungendo viale Zara infatti sarà possibile intercambiare con la linea M5 e con la linea bus 60 verso via Pola e Centrale Fs M2 M3.

• **Nuova linea per il bus 35 (Molino Dorino M1-Borgo Porretta)** Questa nuova linea collegherà i quartieri di Cascina Merlata, Stephenson e Porretta con la metropolitana M1 a Molino Dorino e la stazione di Certosa dove intercambiare con le linee del passante ferroviario S5, S6 e S11. Il percorso sarà il seguente: via Gallarate, via Pier Paolo Pasolini, via Jona (Cimitero Maggiore), via Stephenson, via Eritrea (stazione Certosa), via Castellammare e via Porretta.

Vasca Parco Nord: prosegue l'iter progettuale e amministrativo in attesa della sentenza del Tribunale Superiore delle Acque

Andrea Bina

Settembre: si riaprono le Istituzioni dopo la pausa estiva. Sul tavolo tanti progetti e temi. Per esempio la vasca di laminazione dentro il Parco Nord, per la quale manca solo il pronunciamento del Tribunale Superiore delle Acque. Nella riunione del 27 giugno, la Comunità del Parco ha espresso parere favorevole perché gli Enti che detengono la maggioranza delle quote sociali, il Comune e la Città Metropolitana, hanno votato a favore e quindi il voto contrario di tutti i Comuni del nord Milano non sono bastati a stoppare il progetto. Il parere favorevole espresso è comunque condizionato a specifiche rassicurazioni circa la disponibilità di risorse aggiuntive per la realizzazione di ulteriori opere sulle compensazioni ambientali proposte all'intervento. In attesa della pronuncia del Tribunale in merito al ricorso presentato dal Comune di Bresso e dal supercondominio del Quartiere Papa Giovanni sul procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, mercoledì 28 giugno, presso la Regione, si è tenuta la conferenza di servizi decisoria sul progetto definitivo proposto dal Comune di Milano. Questo lo stato di fatto ad oggi.

Abbiamo incontrato Marco Granelli, assessore del Comune di Milano con le deleghe al fiume Seveso, che ci ha fornito una esauriva dichiarazione: "La conferenza dei servizi ha appro-

vato il progetto definitivo della vasca di laminazione del Seveso nel Parco Nord. Nell'approvarla è stata aumentata di un altro milione la quota di compensazioni ambientali per il parco. Ad oggi le compensazioni ambientali raggiungono 6 milioni di €, comprese nel progetto complessivo di 30 milioni di €. Questo permetterà al Parco di acquisire un'area grande quanto il fondo della vasca e di alberarla. Ora Mm dovrà redigere il progetto esecutivo, che dovrà essere approvato e poi su quello si bandirà la gara per affidare i lavori: saranno necessari circa 3 o 4 mesi di lavoro. Nel redigerlo bisognerà ancora lavorare insieme con il Parco per cercare di migliorare ancora sia l'impatto ambientale sia la funzionalità della vasca, perché le operazioni di pulizia siano effettuate in tempi ristretti e, come già previsto, in caso di utilizzo della vasca, nel giro di 3-5 giorni dall'inizio del riempimento la vasca torni pulita con acqua di falda. Sempre in conferenza è stato confermato che le spese di gestione della vasca saranno a carico degli enti che gestiscono il sistema idraulico del Seveso e cioè Regione Lombardia, Aipo e Comune di Milano. Inoltre è stato precisato che il Parco parteciperà alle decisioni inerenti la gestione della vasca. Cosa molto importante è che si è fatto il quadro di tutto il progetto che sta procedendo con i lavori in corso a Senago per la realiz-

zazione della vasca, l'approvazione del progetto definitivo avvenuta a giugno 2017 della vasca di Lentate sul Seveso che quindi procede con tempi uguali a quella di Milano, e l'avanzamento per le aree golene e per la vasca di Paderno/Varedo. Quindi la vasca di Milano non sarà sola ma entrerà in funzione dopo quella di Senago e insieme a quella di Lentate sul Seveso. Nel frattempo stiamo lavorando per la pulizia delle acque e per l'invarianza idraulica, visto che il 30 giugno ne sono state approvate in Giunta Regionale le linee guida: ora si tratta di iniziare a lavorarci."

Siccome nella dichiarazione non si faceva accenno ai ricorsi presentati al Tribunale delle Acque lo abbiamo "rammentato" all'assessore Granelli: "Ci sono due ricorsi pendenti al Tribunale Superiore delle Acque. La realizzazione della vasca al Parco Nord è legata a queste sentenze?" "Certo. Vi è stata la discussione a metà giugno in quanto non era stata data la sospensione. In genere la pubblicazione della sentenza arriva entro 6 mesi. Non essendoci la sospensione l'iter di progettazione continua. Se dovesse giungere una sentenza di accettazione del ricorso bisognerà esaminarla per capire se intenderà bocciare il progetto o modificare l'iter."

Amianto al Comune di Milano: per l'ennesima volta il Tribunale archivia

Michele Michelino

Il 17 luglio 2017, il Giudice per le Indagini Preliminari Gennaro Mastrangelo ha disposto l'archiviazione della "denuncia contro ignoti" per la morte per mesotelioma di Daniela Cavallotti, che aveva lavorato per 25 anni per il Comune di Milano in via Pirelli 39, sede chiusa per la presenza accertata di amianto, proprio sulla base di denunce fatte da Daniela quale rappresentante sindacale. Le motivazioni di questa nuova archiviazione hanno suscitato forti proteste fra i colleghi dell'ex lavoratrice e le associazioni delle vittime dell'amianto. Ecco alcuni passaggi dell'ordinanza del Gip:

• Per meno di un mese all'anno Daniela andava in ferie in una località dove c'è una vecchia cava di serpentinite (chiusa). Il giudice - sulla base della ridicola relazione dell'Ats (ex Asl) di p.le Accursio - ha ritenuto trascurabile che per gli altri 11 mesi all'anno lavorasse ogni giorno in un ambiente contaminato dal pericoloso materiale cancerogeno.

• "La Responsabile Uot, in particolare, segnala familiarità per tumore". Nel corso degli anni in cui il problema amianto è emerso nella società e nei tribunali, nessuno ha mai osato sostenere che per il mesotelioma esista una "familiarità", perché si tratta di una bestialità anti-scientifica.

• Il giudice sostiene che: a) "non si può affermare, né sulla base di leggi scientifiche né attraverso l'applicazione di leggi casuali statistiche che esista un legame eziologico certo tra l'eventuale omessa adozione di misure antinfortunistiche e l'insorgenza, l'aggravamento o l'accelerazione della patologia. Né è possibile affermare che le condotte dei soggetti succeduti con ruoli datoriali e dirigenziali nei 15 anni di lavoro svolto da Daniela Cavallotti abbiano tenuto condotte colpose, in quanto violative di regole di diligenza, prudenza o perizia riconosciute idonee ad evitare l'insorgenza o l'aggravamento della patologia". b) "Deve peraltro porsi l'attenzione sulla circostanza per cui, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, non si possa identificare una soglia minima di esposizione al di sotto della quale possa escludersi il rischio di ammalarsi". c) "Sebbene si possa verosimilmente ritenere che nel corso dell'attività lavorativa si sia verificato l'innesto del morbo, in quanto l'asbesto era presente negli uffici pres-

so cui la donna era impiegata, non è in alcun modo possibile individuare il momento preciso né il soggetto cui imputarne la responsabilità".

Con queste identiche motivazioni il Tribunale di Milano, a differenza di altri Tribunali, negli ultimi anni ha assolto datori di lavoro e dirigenti responsabili della morte di centinaia di operai e cittadini.

• **Riunione del Coordinamento nazionale Amianto** Giovedì 20 e venerdì 21 luglio, presso il Centro di Iniziativa Proletaria "G. Tagarelli" a Sesto S. Giovanni in via Magenta 88 si è tenuta la riunione del Coordinamento (una ventina di associazioni e comitati, vedi foto sotto) per esaminare la bozza del Ddl n.2602 (Testo Unico in materia d'amianto) elaborato dalla commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro e malattie professionali. Durante i lavori sono state formate due commissioni, una medica e una legale con il compito di esaminare il Testo Unico stilato dalla Commissione presie-



duta dalla senatrice Fabbri. Si è discusso sulle teorie sostenute dalle difese degli imputati sul momento dell'insorgenza del mesotelioma che nei processi sta portando a una generalizzata impunità e a far pagare alle associazioni condannate anche alle spese processuali.

Le associazioni hanno ritenuto quindi necessario coinvolgere il mondo scientifico cercando di arrivare a una posizione di sostegno sulla responsabilità del danno.

Dopo due giorni di lavoro, le associazioni hanno emesso il seguente comunicato:

Il Testo Unico Amianto costituisce un arretramento rispetto ad alcune normative vigenti conquistate. In particolare il giudizio negativo s'incentra su: 1) Ruolo dell'Inail per il suo evidente conflitto d'interessi, essendo sia ente accertatore delle malattie professionali che ente erogatore; quindi chiediamo che sia un altro ente a certificare le malattie professionali. 2) Il Tu non specifica la necessità di un protocollo di sorveglianza sanitaria nazionale, cosa che ha già dato luogo a grandi sperequazioni tra regioni e province, con gravi danni per i lavoratori coinvolti; occorre un protocollo nazionale uguale per tutto il Paese. 3) Il Tu mantiene l'ammissibilità del limite delle 100 fibre litro per l'esposizione all'amianto; noi chiediamo invece che si operi per giungere al rischio zero ("Amianto zero = rischio zero"). 4) Per quanto riguarda la giustizia verso le vittime dell'amianto e non solo, chiediamo: a) abolizione dei termini della prescrizione per i procedimenti che li riguardano; b) esenzione e abolizione del contributo unificato indifferente dal reddito sia per i ricorsi previdenziali ed assistenziali che per i risarcimenti danni; c) modifica delle norme procedurali relative all'onere probatorio a tutela della vittima; d) gratuito patrocinio per tutti i soggetti ed esenzione dalla condanna alle spese processuali e legali in caso di sentenza negativa o di rigetto.

Per discutere sui punti di cui sopra chiederemo un incontro alla Commissione che ha redatto il Testo Unico. Inoltre, in considerazione delle numerose sentenze di assoluzione dei responsabili della morte di centinaia di lavoratori, si chiederà un incontro urgente al ministro della Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura.